

Presentato alla stampa il dossier della federazione romana del PCI sul dilagare della delinquenza

Mutare metodi contro la criminalità

- Allarme, non pessimismo, debbono guidare le scelte di fronte alla grave situazione
- E' necessario rivedere tutto l'orizzonte in cui si muovono le forze dell'ordine
- Il legame fra polizia e forze democratiche
- Severe critiche al questore Macera per le dichiarazioni sui fatti di domenica
- Petroselli, Perna, Ingrao, Parola e Tarsitano, rispondono alle domande di giornalisti italiani e stranieri



Ieri mattina i questore di Roma Ugo Macera, aveva rilasciato una dichiarazione a difesa dell'agente che domenica ha sparato a Villa Borghese, uccidendo un passante, l'ingegner Mario Marolla: «Sono convinto, aveva detto, che l'agente ha sparato perché costretto a difendersi». Affermazione che è avventata. La più ferma denuncia a proposito di una tesi come quella, è stata fatta nel corso della conferenza stampa del PCI sul tema della criminalità a Roma, che si è svolta nella sede della Stampa estera ieri. Una dichiarazione poco responsabile, che da sola serve a misurare la distanza fra i dirigenti dell'ordine pubblico a Roma e la realtà di una grande città.

Delitti nella capitale: + 21%

Spesso l'omicida ignora anche il nome della vittima

Sempre meno le vendette personali, aumentano le rapine e il teppismo giovanile - L'accusarsi dei processi rende tarda la giustizia

Sessantatré omicidi in un solo anno a Roma fanno paura. Come fa paura la media di tre rapine al giorno, le sparatorie per la strada, le rivolterate del taglieggiatori contro le vetrine dei bar affollati. Ma la paura è un dato impalpabile, incostante, che spesso fa da velo alla realtà. E combattere la criminalità romana significa innanzitutto radiografarla, conoscerne qualità e quantità, le cause, i rimedi cui si è ricorsi finora. Con la dovuta consapevolezza della gravità della situazione, ma senza sterili allarmismi. Vedere la delinquenza, insomma, come uno dei vari « mali di Roma », di cui tanto si parla, un complesso di problemi da risolvere insieme.

Il « dossier » della Federazione comunista romana presentato alla conferenza stampa di ieri è un primo passo in questa direzione. In settantasei pagine è racchiuso uno studio approfondito della criminalità romana, che vede in primo piano l'omicidio e di una serie di dati statistici, alcuni dei quali inediti.

QUANTITA' E QUALITA' DELLA CRIMINALITA' - Lo incremento dei delitti l'anno scorso è stato del 20,5%. Un dato in avanti rispetto al '75, e soprattutto se si considera che il 98% dei casi è stato archiviato sotto l'etichetta « opera di ignoti ». Ma di questi ignoti è possibile immaginare l'età, che si fa sempre più « verde ». E' certo un dato indicativo il fatto che il 75% sia aperto a giudizio in un quindicienne che punta una pistola lanciata in faccia a due suoi coetanei per ripartirli di chiussa con un pacchetto di sigarette, e che si è diueno con l'etroce assassinio dell'operaio dell'ATAC Vittorio Rigi, ucciso con una revolverata da due quindicenni che lo rapinano di un orologio del valore di poche migliaia di lire.

Il governo di Bonn indaga sullo scandalo Lockheed

BONN 16 - Il governo di Bonn ha costituito un « gruppo di lavoro » interministeriale incaricato di indagare su come è andata a finire la vicenda della Germania occidentale (fra cui l'ex ministro democristiano Strauss) abbiano potuto avere a che fare con le « bustarelle » distribuite dalla Lockheed. Lo ha annunciato ieri sera il segretario di stato all'informazione Klaus Boehling.

ni romani dell'anno scorso non conoscevano neppure le loro vittime. Le hanno uccise per derubarle, e spesso si è trattato di un fatto non calcolato.

Questa malavita, sempre più spietata, è spesso organizzata in modo gerarchico. In testa abbiamo i « cervelli », i « pupari » insospettabili dell'anomima sequestri, e alla base un piccolo esercito di manovali del crimine, gente reclutata nelle borgate, nelle zone più povere ed emarginate della città, tra schiere di giovani disoccupati ed esclusi socialmente.

LE CAUSE DELLA CRIMINALITA' - In una città con 73 borgate completamente abusive su 81, con 22 abitazioni su cento che vivono in luoghi privi di fognie e rete idrica, e dove gli unici punti di ritrovo e di aggregazione per i giovani sono la strada, i bar e le bische, è chiaro che — al di là di facili schematizzazioni sociologiche — le cause della delinquenza hanno radici profonde in quella che è oggi la condizione di vita dei romani. Per 250 mila persone è vita misera di disoccupati, per altri 700 mila di precari. L'etica del primo lavoro è resa più ingrata dalla beffa di un titolo di studio inutilizzabile, una promessa della società che non si realizza, un clima che spinge alla disgregazione sociale e alle tentazioni di « guadagno facile » atteggiamento che si manifesta in alcuni esempi di delinquenza: la mendicizia di quelle misure per la moralizzazione della vita pubblica che i recenti scandali — locali e nazionali — hanno reso di esempio.

Quali strumenti ci sono oggi per combattere la criminalità? La carenza in primo luogo è quella dei giudici, che guardano la organizzazione (delle forze di polizia vengono ripetuti quasi accanitamente i ricorsi alla magistratura e il sistema carcerario, due settori che hanno bisogno di ristrutturazioni profonde. Ci siamo un decennio indietro nei processi pendenti alla pretura penale alla fine del '75 erano 228.489! Questi aumentano ogni anno di 30.000 procedimenti: di questo passo nel '78 i processi pendenti saranno 300.000. Sarà così la paralisi.

Sergio Criscuoli

larmante: vi si inseriscono fattori torbidi, una serie di attentati anonimi proprio in queste settimane, una ripresa di aggressività di bande fasciste, una nuova strategia della tensione, la « brigatizzazione » di alcuni gruppi. Di fronte a questo, emerge la novità preoccupante del tipo di risposta delle forze dell'ordine: risposta inadeguata e insieme sproporzionata. Si delinea una interpretazione inaccettabile della recente legge Reale come strumento di indiscriminata repressione. In questo senso, il primo discorso che fanno i comunisti è questo: serve l'analisi di un processo che lanciò le cause di fondo dei fenomeni criminali (economiche e sociali); che rinnovi la vita politica, restaurando il senso stesso del termine « politica » come funzione di mediazione civile e di organizzazione sociale; che modifichi radicalmente il rapporto fra le autorità della Repubblica e le organizzazioni pubbliche e del popolo, le masse, le loro organizzazioni, i sindacati e i partiti democratici. Rispetto a questi obiettivi, ha concluso Petroselli, non siamo pessimisti: le forze democratiche, la Roma popolare e antifascista, hanno mostrato di sapere reagire e di avere nuovi solidi. E su questa strada occorre andare avanti.

Oltre a Petroselli e a Ingrao, rispondendo alle domande dei moltissimi giornalisti (italiani e stranieri) di giuristi, deputati, esperti presenti, il capogruppo dei senatori comunisti, l'avvocato Tarsitano, Parola della segreteria della Federazione romana del PCI, Ogni giornalista aveva ricevuto una cartolina con dentro le bozze di stampa del documentatissimo e aggiornato fascicolo (16 pagine, molte tabelle ricche di dati) della Federazione comunista sulla criminalità a Roma.

Breve introduzione, di Petroselli, i fatti degli ultimi giorni provano l'urgenza del problema. La situazione dell'ordine pubblico a Roma è allarmante: vi si inseriscono fattori torbidi, una serie di attentati anonimi proprio in queste settimane, una ripresa di aggressività di bande fasciste, una nuova strategia della tensione, la « brigatizzazione » di alcuni gruppi. Di fronte a questo, emerge la novità preoccupante del tipo di risposta delle forze dell'ordine: risposta inadeguata e insieme sproporzionata. Si delinea una interpretazione inaccettabile della recente legge Reale come strumento di indiscriminata repressione.

Le domande sono state di vario tipo, dalle Televisione svizzera, da « COM-Nuovi Tempi », dall'agenzia ADN-Kronos, da « Comuni d'Europa », da Leon de l'Ufficio studio per i problemi del sindacato di polizia della Federazione CGIL - Cisl - Uil, da un giornalista (una madre assai combattiva) del COGLDAS, dall'«Unità».

Riformare il processo penale
Proprio per questo occorre una riforma, anche tecnica, che vada nella giusta direzione: non per esempio, ha detto Parola, la direzione seguita accentrando la polizia dai commissariati ai distretti, ma quella, indicata da Perna, di decentrare di legare la polizia ai quartieri, alla circoscrizione.

Nella foto: la presidenza durante la conferenza stampa.

Come sono organizzate le « forze dell'ordine » a Roma

Quasi seimila poliziotti inchiodati alle scrivanie

Soltanto il 18% impegnati nella lotta alla delinquenza. Trentadue commissariati per trentacinque quartieri

I poliziotti della questura di Roma sono 7 mila. Ma quelli impegnati nella lotta alla criminalità sono soltanto 1.300. Gli altri, a dire un piccolo esercito di quasi seimila uomini, sono inchiodati alle scrivanie: timbrano passaporti o copiano verbali. E' incredibile, se si pensa alle dimensioni che la delinquenza ha assunto « la capitale, oppure è vero.

La prima frontiera contro la criminalità a Roma è la Squadra mobile: 9 funzionari, 70 sottufficiali, 330 appuntati ed agenti. Ma la cifra totale di 400 uomini va ridotta del dieci per cento a causa dei dipendenti malati o in turno di riposo. Poi c'è la sezione « volontari », che utilizza 34 auto di giorno e 26 di notte, oltre ad una decina di altri mezzi tra moto ed auto di piccola cilindrata. Già questo quadro dà l'idea di quanto questa struttura sia numericamente inadeguata alle esigenze. Ma il peggio è quella della cattiva distribuzione delle forze. Vediamo perché.

Tanto per cominciare i commissariati a Roma sono 32, mentre i quartieri sono 35. In ciascuno di questi commissariati, che di solito hanno un organico che non supera le 50 unità, soltanto cinque o sei uomini sono impegnati in attività di polizia giudiziaria. Il che appare assurdo se si pensa che ci sono quartieri popolatissimi come Centocelle con quasi duecentomila abitanti.

Due ordini di cattura sono pronti sui tavoli del sostituto procuratore Ilario Martella: uno a diverse comunicazioni giudiziarie; l'altro della bustarelle Lockheed. E' entrato evidentemente in una nuova fase molto calda. E' stata, questa è chiaro, la deposizione dei principali eliosombristi della tangenti, Roger Bibby Smith, a sbloccare il nodo. E che cosa non ha indicato: i destinatari italiani della corruzione, l'inchiesta che da vari giorni si era impantanata nella routine.

u. b.

Un altro problema da risolvere è quello della divisione dei compiti tra la polizia e i carabinieri; questi ultimi a Roma sono 4.000, ma il loro lavoro spesso si sovrappone a quello dei dipendenti della PS. Per i servizi di ordine pubblico ancora troppo spesso vengono impiegati centinaia di agenti ancora imprevisti che vengono sottratti alle lezioni della scuola di polizia. Ma ciò che più incide nelle carenze delle forze di polizia è la mancanza della specializzazione del personale, che ha impedito di far giungere ai vertici ministeriali le voci di quanti, sulla base della diretta esperienza, avrebbero potuto indicare le ristrutturazioni che si sono rivelate sbagliate e, nello stesso tempo, proporre adeguate riforme. Per esempio l'unificazione degli incarichi dei funzionari e degli uffici di PS che, se attuata, consentirebbe l'utilizzazione dei giovani ufficiali che l'Accademia del corpo prepara in modo eccellente, i quali sono attualmente « sprecati » in compiti che poco hanno a che fare con i servizi di polizia veri e propri.

Per accertare le cose, per sapere chi ha dato questo ulteriore carteggio a Crociani, Martella ha interrogato l'altro ieri il vice capo gabinetto del ministro degli Esteri, Sergio Berlusconi, e ieri il capo gabinetto, il ministro Petroselli. I nomi dei due funzionari ministeriali erano stati tenuti accuratamente segreti e ci sono volute non poche ricerche per scovarli. Perché tutti questi segreti su persone che in fondo sono solo dei testimoni?

Ieri si è anche saputo che i carabinieri, tengono sotto controllo casa e studio di Antonio Lefebvre, il quale dovrebbe essere sentito prestissimo. Per il professore un interrogatorio molto « pericoloso ».

Il magistrato ha interrogato una serie di persone in relazione alla fuga di Camillo Crociani. Come si ricorda l'ex presidente della Finmeccanica; si allontanò da Roma a bordo di un aereo di una società privata, essendo in possesso di un passaporto « speciale ». C'è chi ha detto che si trattava di un passaporto di servizio, e altri che addirittura si trattava di un passaporto diplomatico. Nello uno e nell'altro caso, evidentemente, ci troveremo di fronte ad una iniziativa quantomeno censurabile. Ammesso anche che il passaporto speciale sia stato dato a Crociani in qualità di presidente della Finmeccanica, per una missione economica di rilievo, esso avrebbe dovuto essere ritirato subito dopo. Invece per sei mesi, almeno, il potente personaggio ha

Paolo Gambescia

« Favoreggiamento »
Due arresti a Roma per il rapimento D'Alessio

Due persone sono state arrestate dalla polizia, a Roma, nell'ambito delle indagini sul sequestro D'Alessio: sono accusati di « favoreggiamento ». Gli uomini incaricati delle indagini non hanno voluto rivelare i nomi delle due persone finite in carcere ma, secondo alcune indiscrezioni trapelate nella tarda serata, si tratterebbe di due pregiudicati che nei giorni scorsi erano venuti in qualche modo in contatto con i presunti autori del rapimento della figlia del « re del calcestruzzo ».

Intanto ieri mattina il magistrato che coordina l'inchiesta Giuseppe Armato ha interrogato Marina D'Alessio, tornata a casa dopo trentadue giorni di prigionia e il pagamento di un riscatto di 550 milioni. La giovane ha ricostruito nuovamente la sua drammatica vicenda ma sembra che non abbia offerto al magistrato ulteriori elementi utili alle indagini.

Oggi seduta pubblica della commissione sulla « giungla retributiva »
La Commissione parlamentare di inchiesta sulla « giungla retributiva » ha deciso, accogliendo la proposta di un gruppo comunista, che la seduta di oggi sia pubblica: saranno ascoltati i presidenti e i direttori generali dell'ENI e dell'ENEL e, successivamente, il presidente e il direttore generale dell'ENEL.

Oggi tocca al fratello di padre Eligio
Il falso monsignore di fronte ai giudici
Dal corrispondente
VERCELLI 16 - Mentre si attende l'interrogatorio di padre Eligio (che, come è noto, è ora associato alle carceri di Novara) e che avrà luogo domattina mercoledì alle ore 9, alle 18 di oggi ha avuto inizio l'interrogatorio del sedicente monsignore Pietro Gelmini, fratello di Antonio Gelmini, cioè padre Eligio. Pietro Gelmini è stato tradotto dal carcere di Alessandria cui si trovava associato.

Intanto in queste ultime ore la curia arcivescovile di Verelli, di cui Cozzo Lomellini, cioè il paese in cui risiede padre Eligio, fa parte, ha preso posizione sull'episodio con l'articolo del suo direttore don Cesare Massa, in cui si dice fra l'altro: « Ci è stato da veramente fastidioso la banalità assunta come giustificazione religiosa se non addirittura motivazione pastorale. Se c'era occasione per dimostrare fino a che punto può giungere una pastorale che immetta le esigenze cristiane fino alla riduzione, in nome di una falsa condizione o di un pseudo-pazienza, questa è stata data. Poi, al di là del fastidio c'è la perplessità grave sullo strano silenzio dei suoi superiori, sulle loro arrendevolezza e anche, crediamo, sulle deroghe alla regola della vita comune ».

f. i.

Sulla polizia
Agenti giuristi e operai a convegno a Firenze

Dalla nostra redazione
FIRENZE 16 - « Per fare un tornitore o un falegname, per fare un poliziotto solamente sei mesi ». Con questa frase ha esordito un agente della stradale intervenendo alla conferenza dibattito promossa dalla Federazione provinciale CGIL Cisl-Uil, svolta lunedì sera in Palazzo Vecchio. Il Salone del Ducento era stracolmo di dipendenti di polizia a cui si sono aggiunti operai e artigiani, giuristi, magistrati, parlamentari, rappresentanti delle forze politiche e delle assemblee elettive.

Non sono mancati gli esempi personali che hanno avuto il pregio, molto semplice, di rendere l'esatta dimensione della « vita di un agente » vista dal suo interno, con le contraddizioni poste da una condizione di distacco dalla società e dai cittadini. E' nella visione di un corretto rapporto tra polizia statale e cittadini che si inserisce la richiesta, ascoltata unanimemente dalla folla all'assemblea, per la sindacalizzazione e la sindacalizzazione del corpo di polizia.

« Oggi seduta pubblica della commissione sulla « giungla retributiva »
La Commissione parlamentare di inchiesta sulla « giungla retributiva » ha deciso, accogliendo la proposta di un gruppo comunista, che la seduta di oggi sia pubblica: saranno ascoltati i presidenti e i direttori generali dell'ENI e dell'ENEL e, successivamente, il presidente e il direttore generale dell'ENEL.

Oggi tocca al fratello di padre Eligio
Il falso monsignore di fronte ai giudici
Dal corrispondente
VERCELLI 16 - Mentre si attende l'interrogatorio di padre Eligio (che, come è noto, è ora associato alle carceri di Novara) e che avrà luogo domattina mercoledì alle ore 9, alle 18 di oggi ha avuto inizio l'interrogatorio del sedicente monsignore Pietro Gelmini, fratello di Antonio Gelmini, cioè padre Eligio. Pietro Gelmini è stato tradotto dal carcere di Alessandria cui si trovava associato.

Intanto in queste ultime ore la curia arcivescovile di Verelli, di cui Cozzo Lomellini, cioè il paese in cui risiede padre Eligio, fa parte, ha preso posizione sull'episodio con l'articolo del suo direttore don Cesare Massa, in cui si dice fra l'altro: « Ci è stato da veramente fastidioso la banalità assunta come giustificazione religiosa se non addirittura motivazione pastorale. Se c'era occasione per dimostrare fino a che punto può giungere una pastorale che immetta le esigenze cristiane fino alla riduzione, in nome di una falsa condizione o di un pseudo-pazienza, questa è stata data. Poi, al di là del fastidio c'è la perplessità grave sullo strano silenzio dei suoi superiori, sulle loro arrendevolezza e anche, crediamo, sulle deroghe alla regola della vita comune ».

f. i.